

Rembrandt, la prima volta in Vaticano



L'"uomo orientale con il turbante", l'unica tela di Rembrandt presente alla mostra

Nei Musei, a pochi passi dalla Sistina, una piccola ma pregiata mostra di stampe e incisioni del genio olandese, dalla collezione del pittore svedese Anders Zorn. L'evento segue non a caso il viaggio di Francesco nel Paese scandinavo, all'insegna del dialogo tra cattolici e protestanti

di GERALDINE SCHWARZ

23 novembre 2016

Rembrandt, artista del dialogo tra protestantesimo e cattolicesimo, arriva in Vaticano. Il pittore olandese del 1600, uno dei più grandi di tutti i tempi arriva ai musei vaticani direttamente dalla Svezia e dai paesi Bassi per una mostra unica che, dopo il viaggio ecumenico di Papa Francesco nella terra di Svezia, getta un ponte tra le due confessioni, attraverso l'arte.

Radicato nel mondo protestante da parte di padre e in quello cattolico da parte della madre, Rembrandt, arriva a Roma ed entra per la prima volta nell'esclusiva cornice dei Vaticani, poco distante dalle stanze di Raffaello e dalla Cappella Sistina di Michelangelo, grazie al lavoro delle ambasciate di Svezia e dei paesi Bassi e ai curatori, Arnold Nesserlath delegato per le arti dei musei vaticani e Johan Cederlund, direttore del museo Anders Zorn, dalla cui collezione arrivano 53 stampe e grafiche.



Condividi

Zorn, il celebre artista svedese, era infatti amante delle opere di Rembrand e ne acquistò 169 delle 310 che completano la raccolta, e da queste appunto è stata fatta la scelta. Opere nordiche per un allestimento italiano, che raccontano episodi biblici per lo più, tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento che a quel tempo resero famoso Rembrandt : da *Adamo ed Eva*, ad *Abramo e Isacco*, da *Gesù al tempio*, a *Gesù e la samaritana*, da *La resurrezione di Lazzaro*, per finire con la *Crocifissione* e la salma del corpo di Gesù che viene tirata giù dalla croce. Ma accanto a questi soggetti biblici riprodotti con empatia e con una maestria eccelsa, visti i formati ridotti, ci sono anche i poveri, i mendicanti, gli ultimi della società raccontati con tratti che dimostrano il genio dell'artista ma anche la sua estrema attenzione e sensibilità a queste categorie. Quando nei suoi dipinti egli affronta la povertà e la fragilità umana c'è sempre anche un raggio di luce visibile dall'alto ad indicare la guida della grazia divina segno di speranza per tutta l'umanità.



Autoritratto

Condividi

"Le stampe di Rembrandt - ha spiegato Antonio Paolucci, direttore dei musei Vaticani - bisogna guardarle da vicino, guardarle con la lente di ingrandimento. E allora uno capisce tutto: capisce che Rembrandt van Rijn è prodigiosamente grande! Nessuno come lui ha saputo entrare nel cuore delle cose: si tratti del volto di un personaggio; si tratti di un albero, che frema nel vento della pianura; si tratti del corpo di una donna; si tratti di una comunità di fedeli, che pregano nella sinagoga o in una chiesa. Nessun pittore della realtà è stato grande come Rembrandt van Rijn ed è soprattutto grande nelle sue incisioni. Uno deve andare lì, guardarle – ripeto - con la lente di ingrandimento e capisce la prodigiosa tecnica di Rembrandt e la sua capacità di rappresentare tutto il mondo visibile, anche nei suoi dettagli apparentemente infinitesimali. Questa è la grandezza di Rembrandt".

Oltre alle stampe sono in mostra due dipinti tra cui uno è di Rembrandt ed è *L'uomo orientale con il turbante* e l'altro è un autoritratto di Anders Zorn. La mostra sarà inaugurata dalla regina Silvia di Svezia e di sua Altezza Reale la principessa Beatrice del regno dei Paesi Bassi e resterà visitabile al pubblico fino al 26 febbraio.